**COMMENTO** Parla anche Leggero

## Rossi: «Sarebbe stato un investimento per il nostro futuro»

**TRECATE** (mte) «Perplessità», questa la parola che **Roberto Leggero** ha utilizzato per sintetizzare l'uscita di Trecate dall'istituto della Resistenza. «Possibile che il sindaco non si renda conto di quale segnale, certamente involontario, sta mandando alle orecchie tese e agli occhi vigili dei mafiosi che operano sul nostro territorio? La decisione parallela di uscire dall'istituto storico della Resistenza è chiara: l'antifascismo non gli interessa. Ma è possibile che non gli interessi neppure la lotta alla mafia? Io non lo credo, ma proprio per questo il sindaco deve rimediare subito al grave errore politico e comunicativo». E parole non tante diverse sono state pronunciate dal consigliere regionale **Domenico Rossi**: «Appare quantomeno strano che, con i tanti problemi, presunti o reali, che proprio il primo cittadino ha evidenziato a Trecate in campagna elettorale, ora annunci tra i suoi primi provvedimenti quello di voler lasciare l'istituto storico, - ha commentato - mi voglio rivolgere direttamente a lui, a **Federico Binatti**: gli assicuro che quei soldi, so fossero stati spesi, sarebbero stati sicuramente un investimento importante sul futuro. In questi casi è importante mettere da parte ogni tipo di pregiudizio».

**NEL PRIMO CONSIGLIO COMUNALE SCOPPIA GIÀ LA POLEMICA TRA I BANCHI DI MAGGIORANZA E MINORANZA**

# Comune fuori dall'istituto storico per risparmiare 1.500 euro

### Il consigliere Marchi «tuona» contro la decisione della maggioranza; Uboldi: «Mi aspetto una variazione di bilancio»

**TRECATE** (mte) La maggioranza ha deciso, con voto contrario della minoranza e con l'astensione di **Silvana Esther Corigliano** e **Rossano Canetta**. Trecate con ogni probabilità (la scadenza di richiesta era fissata al 30 giugno per l'anno successivo, ma l'avviso pubblico può essere inviato entro 180 giorni, ecco perché l'urgenza di parlarne nel primo consiglio comunale possibile, ossia quello di mercoledì 27 luglio) sarà fuori, a partire dal gennaio del 2017, dall'istituto storico della Resistenza. Una scelta fatta per poter risparmiare i 1.500 euro che il Comune versava per poter fare parte di questa realtà. Un saluto storico, dal momento che il legame tra la città e l'istituto risale al 1968. «Sono basita da questa decisione e la motivazione è poco circostanziata e abbastanza debole, - ha commentato il consigliere **Antonella Marchi** - l'istituto ha sempre rappresentato una realtà virtuosa, è ricco di documentazione e per i ragazzi a partire dalle medie è una vera risorsa, se voi non al pensate così significa che non vi siete documentati a sufficienza. Ci sono diverse offerte, mostre, non si può davvero rinunciare, con la mia classe, ma anche altri colleghi hanno organizzato diverse gite e uscite; per esempio io la mia classe siamo stati a Meina e il sindaco, che era in lista civica, è stato molto gentile. Io credo che in questi casi si debba andare oltre l'ideologia politica, la nostra repubblica è fondata sui valori della resistenza, forse non tutti lo sanno. Abbiamo a disposizione un patrimonio che non può essere buttato via». E il consigliere **Marco Uboldi** ha aggiunto: «Le parole del sindaco **Federico Binatti** non rendono onore alla sua intelligenza, nella quale ho fiducia; se dobbiamo risparmiare questi soldi per il sociale allora mi aspetto una variazione di bilancio. E ricordiamoci che i patti di servizio sono stati legiferati da **Augusto Ferrari**». La minoranza ha chiesto un ripensamento, ma «perché dovremmo farlo? Se ne parliamo ora in consiglio, significa che ne abbiamo già parlato in giunta e abbiamo deciso», ha dettagliato il primo cittadino. Trecate esce quindi dall'istituto in mezzo alla polemica, la stessa che era scoppiato quando la stessa decisione era stata fatta dal vicino comune di Galliate.

**Elena Mittino**

**LA REPLICA** Binatti invita ufficialmente per un confronto chi lo «ha criticato»

## «I soldi saranno utilizzati per il sociale»

**TRECATE** (mte) A spiegare il perché della richiesta di uscita dall'istituto della Resistenza è il consigliere **Enrico Oriolo** (*nella foto*): «Siamo rammaricati che si pensi che il nostro no deriva da un fattore ideologico, perché non è così. I valori dell'istituto sono condivisibili, ma l'aspetto in questione è quello amministrativo: vogliamo vedere tutti i soldi a disposizione e osservare attentamente come vengono spesi. I 1.500 euro che risparmieremo li andremo a utilizzare per dare respiro, anche se in numero esiguo, a famiglie in difficoltà». Il consigliere ha continuato con l'analisi dei dati numerici dell'istituto: «L'ente ha un bilancio di circa 250mila euro annui con 86 comuni che ne fanno parte, - ha spiegato - è una realtà che prende migliaia di euro da Provincia e Regione, il consiglio di amministrazione non è pagato, ma per esempio il direttore sì e non poco; i compensi sono tanti. I nostri 1.500 euro per loro non sono granché e forse anche per noi, pensandoli così, in realtà invece, sempre nell'ottica dell'aiuto alle persone in difficoltà, per noi rappresentano una cifra che non dobbiamo assolutamente sprecare». Anche il sindaco **Federico Binatti** ha voluto prendere parola sulla questione: «Abbiamo valutato attentamente l'ipotesi se chiedere o meno l'uscita dall'istituto, non è stata una scelta fatta per caso e di corsa; abbiamo analizzato appunto i bilanci, ma anche le attività e il regolamento, ha detto - Le esperienze proposte sono state di Novara e io vorrei che si facesse qualcosa a Trecate per i trecatesi. Il costo dell'istituto era di 300mila lire nel 1968, ora 1.500 euro, una cifra non indifferente che davvero devolveremo ai patti di servizio. La storia è un patrimonio importante? Assolutamente, ma il patrimonio nostro primario è la nostra comunità e quindi il primo nostro impegno è quello di amministrare». In tono un po' ironico il primo cittadino ha ricordato poi un'affermazione di **Antonella Marchi**, ex assessore: «Lei stessa aveva parlato di 2mila euro e aveva detto "Anche 2mila euro hanno la loro importanza"; ebbene, noi facciamo lo stesso ragionamento ora, anche se parliamo di 500 euro meno, forse il problema è che stando dall'altra parte le idee sono cambiate». E infine si è anche rivolto anche a chi ha commentato in negativo questa scelta, ossia la senatrice **Elena Ferrara**, il presidente della Torre Mattarella **Robeto Leggero** e il consigliere regionale **Domenico Rossi**: «Mi fa piacere che il Pd grazie a noi si sia riattivato dopo giorni e giorni di silenzio e mi fa piacere anche che sia stato dato lavoro da fare agli uffici stampa, ma io preferirei parlare direttamente con loro, anzi li invito ufficialmente per discuterne e avanzare ciascuno le proprie idee; se c'è tutto questo interesse allora lavoriamo insieme per Trecate e i trecatesi». E l'assessore e vice sindaco **Giorgio Capoccia** conferma: «Triplicheremo i patti di servizio, e ci sarà una variazione non appena sarà possibile farla».

**SENATRICE FERRARA: «IL NO DI TRECATE PESA ANCORA DI PIÙ»**

**TRECATE** (mte) «L'Istituto storico della Resistenza e Avviso pubblico rappresentano un bagaglio di valori importantissimi, legati da un lato alla conservazione della memoria storica del nostro Paese, dall'altro alla promozione della cultura della legalità. Il sostegno di un'ente pubblico a queste due realtà alimenta una massa critica fra le istituzioni di diversi territori, con il coinvolgimento diretto della società civile, che contribuisce al patrimonio etico e morale della comunità. Per queste ragioni, la scelta di fuoriuscire da queste realtà non ricade solo sulla singola amministrazione che la esercita, ma condiziona tutta la rete di comuni e di percorsi virtuosi già avviati». Il caso dell'istituto della Resistenza ha coinvolto diverse autorità, tra cui la senatrice **Elena Ferrara**, contraria alla decisione della maggioranza di dire basta. «Una conseguenza – sottolinea la parlamentare novarese – che riveste anche maggior peso, quando a compiere questa scelta è un comune come Trecate, che riveste un ruolo particolarmente strategico sul nostro territorio e non solo. Certi valori – conclude Ferrara – dovrebbero prescindere dalle questioni politiche e ideologiche». Come la minoranza quindi condiviso il pensiero di mantenere viva una realtà che è la base e anche la sede della